

Giorgione, svelata l'ora in cui dipinse la Pala

La scoperta in un documento inedito della Curia

L'orario perfetto per dipingere? Le tre del pomeriggio. O almeno questo aveva deciso Giorgione. Stando ad una recente ricerca del professor Elia Bordignon Favero, docente di storia dell'arte all'università di Udine, il misterioso pittore di Castelfranco Veneto aveva rappresentato la sua Madonna tra i due Santi con un realismo «scioccante»: l'ombra delle figure si incuneava nel dipinto con coerenza rispetto alla luce che entrava dalla finestra della cappella originale dove la Pala venne collocata.

La scoperta arriva da un documento inedito, scovato dallo studioso nell'Archivio della Curia Vescovile di Treviso, e cambia radicalmente lo scenario sulla localizzazione del dipinto. «La cappella che l'ospitò era l'ultima, quella vicino alla sacrestia», spiega lo studioso castellano, indicando una mappa del 1725 che si apre su un polveroso libro appoggiato sul tavolo di casa propria, una delle abitazioni più antiche sorte sull'anello attorno al castello.

Per spiegare la nuova scoperta serve fare un balzo nel tempo di cinque secoli. Non tutti sanno che il Duomo di Francesco Maria Preti, terminato nel 1745, è una costruzione realizzata ex novo, che contiene alcuni reperti della chiesa Antica e di quella Vec-

chia, ma che nulla ha a che fare con l'originario impianto. Al tempo - il periodo è quello tra fine Quattrocento e inizi Cinquecento - la chiesa era posta sull'asse est-ovest. Praticamente l'abside era rivolta verso l'attuale casa Giorgione e l'ingresso sorgeva di fronte alla biblioteca. In questa struttura, sul lato sud, si era arrivati a costruire cinque cappelle. Finora, gli studiosi si erano basati sulle analisi di Anderson, che nel 1973 aveva sancito il collocamento della pala nella prima entrando a destra tra le cinque.

Negli anni successivi gli archivi vescovili vennero riordinati e così fu possibile studiare più documenti. L'ultimo, quello inedito, è relativo ad una visita pastorale del Vescovo di Treviso Vincenzo Giustiniani: era il 12 ottobre 1632. Nel documento, viene indicata la cappella di «San Giorgio», nominato il «celeberrimo e memorando» Giorgione, precisando che la parete del dipinto «aderiva alla sacrestia». «Si trattava dunque della prima cappella, a sud della navata, prossima all'altare maggiore», deduce il professor Bordignon.

Da questa scoperta, lo studioso trae un corollario che valorizza ancor di più la pittura iper-realistica di Giorgione, quella capacità di dare «carne e sangue» alle immagini e rappresentare «hic et nunc» la realtà vivente.

«Siamo convinti che Giorgione controllò esattamente il posto dove la Pala sarebbe stata collocata, aveva visto la finestra della cappella». Così, studiando l'inclinazione delle ombre, pensando a come il sole poteva entrare in quella finestra, se ne è dedotto l'orario in cui Giorgione immaginava la sua Pala. Stando alla ricerca di Bordignon, che si è avvalso della collaborazione dei suoi studenti, «l'orario oscilla tra le 15 e le 15.30 a seconda che si immagini il periodo autunnale o primaverile», chiude lo studioso, che pubblicherà a breve questa nuova scoperta sulle riviste specializzate d'arte, dando così un ulteriore contributo alla comprensione di un pittore, Giorgione, che continua a stupire.

Mauro Pigozzo



Elia Bordignon Favero:
L'orario in cui l'artista iniziò l'opera oscilla tra le 15 e le 15.30, a seconda che si immagini il periodo autunnale o primaverile



Peso: 52%

Cultura & Tempo libero

La Pala del Giorgione si trova nel Duomo di Castelfranco Veneto, della Cappella Costanzo. Recentemente restaurata e ricollocata, la Pala è una delle opere più significative del Giorgione, rappresenta la Madonna con bambino, su un trono che si eleva verso il cielo, alla sua destra San Francesco e alla sua sinistra San Nicasio



Peso: 52%